SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

48° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente CATELLANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Potenziamento e razionalizzazione delle attività di promozione delle esportazioni italiane » **(2073)**:

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 607, 610, 614 e *passim*
CALVI 612, 613
FILIPPA 610, 611, 613
FORMA 613
MERLONI, *relatore alla Commissione* . . 607, 615
PIVA 614
SENESE, *sottosegretario di Stato per il commercio estero* . . . . . 611, 612, 613 e *passim*

La seduta ha inizio alle ore 11.

F U S I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Potenziamento e razionalizzazione delle attività di promozione delle esportazioni italiane » (2073)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Potenziamento e razionalizzazione delle attività di promozione delle esportazioni italiane ».

Informo gli onorevoli senatori che la Commissione bilancio, sciolte le riserve in precedenza formulate sulla copertura dell'onere finanziario recato dal provvedimento, ha espresso parere favorevole.

Prego il senatore Merloni di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

M E R L O N I , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevole Sottosegre-

tario, onorevoli colleghi, una delle esigenze prioritarie della politica economica del momento attuale è indubbiamente quella del rilancio delle esportazioni. È necessario, infatti, considerare che le esportazioni italiane hanno, negli ultimi tempi, rallentato la loro dinamica rispetto al commercio mondiale, ossia la quota delle nostre esportazioni è diminuita rispetto al volume generale del commercio internazionale.

Tra le molte cause di questo fatto si colloca l'aumento del prezzo delle materie prime e del petrolio, che sono anche tra le cause fondamentali della grave crisi economica che ha colpito il nostro Paese.

Rilanciare le esportazioni è oggi più che mai indispensabile sia per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che per saturare la nostra capacità produttiva, e quindi per difendere il livello di occupazione delle nostre aziende.

Alla soluzione di questo grave e complesso problema il Governo ha posto in atto alcuni recenti provvedimenti. Ultimo, in ordine di tempo, è stato la legge n. 713 del 24 dicembre 1974 che ha stanziato 100 miliardi per il finanziamento delle esportazioni a pagamento dilazionato; ma questo è un provvedimento che servirà per le grandi correnti di scambio delle grosse aziende, mentre la capacità produttiva italiana è basata sulle piccole e medie aziende. È a queste che l'Istituto del commercio con l'estero può dare un contributo importante e fondamentale.

Il disegno di legge in esame, peraltro, non si occupa del sostegno diretto dell'attività esportativa, ma si propone di risolvere i problemi finanziari di uno degli organi fondamentali per lo sviluppo delle nostre esportazioni quale è l'ICE.

Questo Istituto, come è noto, è l'organo operativo del Ministero del commercio con l'estero e la sua azione è diretta alla realizzazione di iniziative di diversa natura per il potenziamento delle attività delle aziende esportatrici.

Rientrano così nel campo di azione dell'ICE lo studio dei mercati esteri, la realizzazione di missioni di operatori economici, la partecipazione a fiere, mostre, l'opera di assistenza agli operatori svolta dalla sede centrale e dagli uffici periferici in Italia e all'estero.

In particolare, col crescere delle esportazioni italiane e con l'accesso all'attività esportatrice di numerose imprese piccole e medie, gli impegni dell'ICE in questi ultimi anni sono aumentati. Con gli impegni sono aumentate le spese, sia quelle di funzionamento dell'Istituto che quelle per attività promozionali. Ad esempio, gli uffici all'estero sono passati da 34, quali erano 10 anni fa, a 59, quali sono al momento attuale. Per contro, le entrate proprie dell'Istituto, rappresentate quasi esclusivamente da diritti sulle esportazioni del vino e dei prodotti agrumari, oltrechè dalla vendita di pubblicazioni, sono da tempo ferme sulla cifra di 2 miliardi annui.

Ad esse si aggiungono il contributo fisso dello Stato sulle spese di funzionamento (4,5 miliardi annui in base alla legge 24 dicembre 1969, n. 976) e i contributi del Ministero del commercio con l'estero, stabiliti annualmente, per il funzionamento degli uffici all'estero e per l'esercizio delle attività promozionali.

Su questi ultimi, il Ministero del commercio con l'estero conferisce importi anticipati non superiori ai quattro quinti della previsione di spesa (legge 21 novembre 1961, numero 1292); il che comporta in generale la assunzione, da parte dell'ICE, degli oneri di prefinanziamento, con ricorso, in misura sempre maggiore, ad anticipazioni bancarie con accumulo di interessi passivi.

L'aumento dei costi di esercizio, a fronte di un livello di entrate praticamente costanti, ha fatto sì che alla fine del 1974 il *deficit* dell'Istituto sfiorasse i 10 miliardi, di cui 4 per le sole spese di funzionamento e circa 6 per le spese promozionali. Questa situazione pone l'ICE in condizione di funzionare con estrema difficoltà, proprio nel momento in cui più richiesta e urgente è la sua opera.

Il presente disegno di legge, quindi, si propone di superare il problema finanziario agendo nelle seguenti direzioni: aumentando il contributo dello Stato per le spese di funzionamento degli uffici all'estero; erogando un contributo straordinario di 1.500 milioni all'anno per 5 anni per il pareggio del

bilancio; elevando dai quattro quinti all'85 per cento la quota anticipata dal Ministero del commercio con l'estero a fronte delle spese per i compiti promozionali e di quelle per il funzionamento degli uffici all'estero.

Il disegno di legge, inoltre, prevede che le spese destinate al funzionamento degli uffici all'estero siano specificatamente indicate, cioè tenute separate dalle spese promozionali, e che vengano predisposti rendiconti annuali sulle spese di organizzazione e di funzionamento degli uffici all'estero entro 90 giorni dalla chiusura dell'esercizio. Ciò allo scopo di rendere maggiormente evidenti e controllabili le spese di funzionamento dell'Istituto e dei suoi organi periferici e di tenerle separate da quelle per azioni promozionali, che vanno decise con provvedimenti diversi.

Ora, questa proposta del Governo ritengo che non possa non trovarci tutti consenzienti, ma ad avviso del relatore, se essa risolve i problemi finanziari, certamente non esaurisce il problema di rendere il funzionamento dell'ICE adeguato alle esigenze delle nostre esportazioni.

Ciò non vuole suonare critica alla proficua attività che l'Istituto ha svolto fino al momento attuale, pur con le difficoltà finanziarie di cui si è parlato. Ma la sua struttura e le sue funzioni debbono essere urgentemente adeguate alle nuove dinamiche del commercio internazionale, in modo da rendere veramente l'Istituto l'organo propulsore della nostra attività esportativa.

A nostro avviso una revisione delle funzioni dell'ICE dovrebbe muoversi secondo certe linee generali, da diverso tempo indicate, sia negli ambienti politici che in quelli economici. Occorrerebbe, anzitutto, superare, con una regolamentazione unitaria e con un coordinamento adeguato, l'ambiguità e le interferenze che tuttora esistono tra gli uffici all'estero dell'ICE e gli uffici commerciali annessi alle ambasciate, e quindi dipendenti dal Ministero degli affari esteri. Questo è il primo nodo della nostra organizzazione commerciale all'estero. Ciò, infatti, costituisce molte volte un'inutile duplicazione di spese, genera confusioni, incertezze e dispersione di forze e di risorse umane.

Una seconda esigenza, da più parti manifestata, è la realizzazione, in seno all'Istituto, di una larga rappresentanza delle Amministrazioni dello Stato e delle categorie interessate all'esportazione (industriali, commerciali, artigianali); ciò allo scopo di rendere i programmi dell'ICE più adeguati alla realtà del commercio estero quale si prospetta ai diversi organismi che operano in esso.

Inoltre, occorrerà meglio definire i compiti dell'Istituto che dovrebbero essere, a mio avviso, maggiormente orientati verso un *marketing* scientifico, quale lo studio delle tendenze dei consumatori e del mercato nei diversi paesi.

Minore importanza negli scopi dell'Istituto dovrebbero invece avere le attività di sostegno alla vendita, che le aziende possono gestire direttamente o da sole o associate in società di servizi o in consorzi. In sostanza, questo vorrebbe dire che l'attività dell'Istituto del commercio con l'estero dovrebbe essere più orientata verso lo studio dei mercati dei vari paesi, verso l'acquisizione di informazioni più complete ed approfondite da fornire agli operatori economici italiani che ne hanno bisogno perchè vogliono lavorare in quel particolare settore e in quel particolare paese, ed essere, viceversa, meno orientata verso le campagne promozionali, magari pubblicitarie, che sono costosissime e che ottengono risultati molto limitati, e verso la partecipazione a fiere e mostre, lasciando quest'iniziativa più diretta alla vendita all'attività delle stesse aziende, dello loro associazioni o dei consorzi tra aziende.

Dopo aver indicati i tre punti principali di una possibile linea di riforma dell'ICE, si può affermare che il sostegno finanziario dell'Istituto quale proposto dal presente disegno di legge avrà scarsi frutti se ad esso non si accompagnerà entro breve tempo la riforma dell'Istituto stesso e del suo funzionamento quale ormai viene da più parti caldeggiata.

Passando all'esame degli articoli del disegno di legge, si rileva come l'articolo 1 elevi il contributo annuo previsto dalla legge 24 dicembre 1969, n. 976, e cioè quello per le spese di funzionamento generale, da 4,5 mi-

liardi a 8,7 miliardi per il 1975; l'aumento sarebbe di 4,2 miliardi.

L'articolo 2 prevede uno specifico contributo per le spese di organizzazione e funzionamento degli uffici all'estero. Tale contributo per l'anno 1975 è previsto in lire 7.050 milioni.

L'articolo 3 dispone che i contributi di cui agli articoli precedenti per gli anni successivi al 1975 vengano stabiliti direttamente con legge di bilancio dello Stato, cioè vengano inseriti direttamente nel bilancio dello Stato. Prevede, inoltre, che il contributo per le spese di funzionamento sia erogato in due rate semestrali e che quello delle spese di funzionamento degli uffici all'estero sia pagato anticipato per l'85 per cento sul valore preventivato come nel successivo articolo 5.

L'articolo 4 stanzia un contributo di lire 1.500 milioni per ciascuno degli anni dal 1975 al 1980 per il ripianamento dei disavanzi accumulati negli esercizi precedenti.

Questo articolo è stato formulato al fine di ripianare il *deficit* attuale dell'Istituto.

L'articolo 5 prevede che il contributo anticipato a fronte degli incarichi promozionali conferiti dal Ministero del commercio con l'estero sia elevato da quattro quinti all'85 per cento della spesa preventivata. Tale criterio si estende anche ai contributi destinati al funzionamento delle dipendenze all'estero.

Lo stesso articolo prevede che il rendiconto riguardante le spese di organizzazione ed il funzionamento degli uffici all'estero sia presentato entro novanta giorni dalla fine dell'anno finanziario.

L'articolo 6 infine dispone la copertura finanziaria degli oneri della legge per l'anno 1975.

In conclusione il relatore, mentre proporrebbe di elevare eventualmente al 90-95 per cento il contributo anticipato conferito dal Ministero del commercio con l'estero all'Istituto, considerando la necessità e l'opportunità del presente disegno di legge e pur ribadendo la necessità che esso vada inserito nel più ampio contesto della revisione delle strutture e del funzionamento dell'ICE, propone alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

F I L I P P A . Io sono sostanzialmente d'accordo con il relatore, non tanto sui contenuti, quanto invece perchè sottolinea una esigenza ormai largamente sentita da categorie commerciali, parti politiche, sindacati e Ministri che sprecano da anni paroloni sul problema del commercio con l'estero. Argomento questo che abbiamo già discusso e che ha un'importanza eccezionale, non solo ai fini del rapporto commerciale con altri paesi, ma per tutta la politica economica del nostro Paese. È pertanto necessario che i provvedimenti non abbiano il carattere di tampone, ma che assumano, contestualmente nell'ambito di un indirizzo di carattere generale, una volontà di revisione delle linee direttrici della nostra politica di commercio estero.

Non ho intenzione di ripetere ciò che è stato già detto in occasione del bilancio, in cui abbiamo fatto uno sforzo per documentare ed esprimere una linea, secondo me, di carattere alternativo che del resto pare accettata.

Non vi sono differenze fondamentali da un punto di vista teorico, non abbiamo obiezioni di fondo da sollevare in merito a questo provvedimento; certo la proposta di elevazione della quota è interessante, cioè si indirizza in una direzione che è secondo noi giusta, anche se tutto questo non risolve i vari problemi del commercio estero.

Se poi leggo la relazione con cui il Ministero ci presenta questo disegno di legge sul quale ripeto, non abbiamo obiezioni di carattere di fondo, dobbiamo però dire che è un discorso di politica economica superato rispetto alla realtà del Paese, del nostro commercio con l'estero. Cosa vuol dire infatti che « la tendenza che ha provocato al termine del 1973 un *deficit* di 3.255 miliardi di lire, si è ulteriormente aggravata nell'anno passato per cui il *deficit* è giunto a circa 7.000 miliardi »? È un discorso di politica economica superato che non ha nessun rapporto con la realtà di oggi, è di uno schematismo impressionante, bastavano due parole per dire come la realtà sia cambiata, sia diversa, vedi il *deficit* petrolifero.

Non sto a ripetere le cose che sappiamo a memoria, che leggiamo quotidianamente sui giornali, ma mi domando cosa significa dire: « A tale scopo si rileva che, a parte gli eventuali provvedimenti di carattere generale che potranno essere adottati a sostegno delle nostre esportazioni, occorre con urgenza eccetera ».

A mio giudizio appare quanto meno contraddittorio l'atteggiamento del Ministero che elabora una relazione di questo genere e che, dopo aver riconosicuto l'esigenza di una ristrutturazione delle linee direttrici, presenta al Parlamento una legge che non tiene conto di questa realtà, sollecitando per di più le categorie economiche alla partecipazione in decine di convegni.

Con una relazione di tal fatta, anche intellettualmente siamo veramente distanti dalla capacità di realizzare i consensi necessari per sviluppare un intervento decisivo sulle molteplici questioni.

Rilevo un altro fatto: secondo me c'è anche un elemento di errore, di mancata conoscenza di problemi, cosa su cui vorrei chiedere una maggiore precisazione al relatore. Mi riferisco alle entrate autonome dell'Istituto; a me consta che, grosso modo, dei 2 miliardi citati, un miliardo e mezzo proviene dal marchio sui vini e sugli agrumi e mezzo miliardo dalle pubblicazioni che l'Istituto vende.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* Il marchio è posto dalla CEE anche su altri settori; per esempio i fiori attualmente non sono compresi.

F I L I P P A . Comunque mi pare che questa entrata sia da considerare, tutto sommato, aleatoria, mentre non si parla di entrate reali, in rapporto con gli istituti, le regioni e i consorzi. Tutto ciò non viene nemmeno prospettato come ipotesi di aumento, non viene citato nemmeno come indicazione di possibile realizzazione.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* Ma è nei fatti, perchè viene data alle regioni, oltre che un'assistenza tecnica, anche del personale in quanto, come si sa, parte del personale in servizio presso le regioni è distaccato dai vari Ministeri.

F I L I P P A . Sono soddisfatto di questa risposta, però in una relazione almeno queste linee di carattere generale dovrebbero essere contemplate, non fosse altro che per discutere il modo di migliorarle.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* Il fatto è che leggendo il titolo del disegno di legge: « Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane », si pensa di trovarsi di fronte ad un provvedimento di alta economia, poi invece ci si accorge che è una cosa molto modesta, a cui si poteva fare a meno di dare questa pomposità. Comunque prendiamolo per quello che è.

F I L I P P A . Per quanto riguarda il problema della ristrutturazione dell'ICE, che il relatore ha voluto sottolineare, noi abbiamo già sostenuto questa necessità nel corso della discussione generale sul bilancio, trovando anche un accordo di fatto sulle linee generali. Ora, in verità, alcuni passi avanti sono stati compiuti. Ricordo che circa un anno fa i sindacati, per loro iniziativa, hanno convocato le parti politiche ed hanno proposto un piano di ristrutturazione tracciando alcune linee operative, per cui venne nominata una Commissione mista.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* La Commissione venne nominata per abbreviare la discussione e nel mese di aprile ha terminato i lavori iniziati nel dicembre del 1974. Si sta ora stendendo la relazione definitiva.

F I L I P P A . Sono al corrente di ciò, però quando un provvedimento, sia pure di carattere speciale, viene presentato, bisognerebbe fosse inserito contestualmente nell'ambito di tutti gli elementi esistenti e che sono di carattere positivo poichè, da quanto so, la Commissione ha raggiunto un accordo operatori-sindacati-Ministero su una base, su

uno studio concorde per la ristrutturazione dell'Istituto.

Ogniqualvolta ci accingiamo a fornire nuovi contributi finanziari all'ICE, giustamente dovremmo anche sapere in base a quali esigenze eroghiamo questi soldi; certo non chiedo che vengano fissati negli articoli della legge, ma che almeno siano contenuti nella relazione introduttiva per una conoscenza che sarebbe utile a tutti noi. Ciò assumerebbe il significato di un impegno, di una sollecitazione in direzione degli obiettivi indicati nei lavori di questa Commissione.

Si tratta praticamente di realizzare quei punti che il relatore e noi tutti abbiamo già sottolineato in sede di discussione, di determinare cioè la base merceologica delle nostre esportazioni, che è connessa al problema della copertura del numero di aziende. Appare infatti dalla relazione che sono 3.500 le aziende che oggi l'ICE può sistemare in qualche modo, mentre 40.000 sono le aziende che lavorano nel nostro commercio con l'estero.

Si rileva quindi la necessità di un cambiamento d'indirizzo e pertanto sono d'accordo con il relatore quando afferma che dovrebbero esserci meno fiere e più studi sulla realtà dei mercati, anche se questo discorso va inserito in quello più ampio di politica economica al quale sono interessati il Ministero degli esteri e il Ministero del bilancio.

Poi c'è anche l'altro problema che il relatore, probabilmente per dimenticanza, non ha toccato, e cioè la concentrazione geografica delle nostre esportazioni, argomento su cui ci siamo diffusi l'altra volta, rilevando che sono praticamente tre i paesi che assumono parte preponderante nelle nostre esportazioni.

Altro elemento importante che merita discussione è il rapporto dell'ICE con le regioni ed i consorzi. Certo al riguardo ci sono parecchie iniziative parlamentari in corso, però questo problema deve essere indicato come meglio possibile.

Secondo me abbiamo bisogno di decentramento massimo da un lato e di accentramento dall'altro, perchè la politica delle esportazioni non la può fare una regione, ma deve essere, insieme all'iniziativa per i consorzi, rafforzata e coordinata in sede centrale.

Per tutte le ragioni esposte siamo di fatto d'accordo su questo provvedimento, ma siamo anche veramente in difficoltà nell'esprimere un giudizio positivo in presenza di un tipo di relazione di questo genere, che tra l'altro non valorizza nemmeno ciò che il Ministero ha realizzato o vuole realizzare in questa direzione.

Voteremo quindi a favore del provvedimento, fatta salva la necessità di studiare assieme l'introduzione di opportuni elementi di coordinamento volti alla realizzazione di quegli obiettivi per cui stiamo esprimendo il nostro consenso.

Sollecitiamo pertanto il Ministero ad affrontare nei modi e con i metodi dovuti questo problema, ed anche ad offrire al Parlamento maggiori possibilità di intervenire positivamente nella elaborazione e formazione delle decisioni; lo invitiamo inoltre a non presentarci delle briciole di soluzione dei vari problemi che non si sa bene verso quale direzione siano rivolti. Ecco l'aspetto positivo del nostro atteggiamento e quello critico e fortemente negativo che vogliamo esprimere con il nostro breve intervento.

C A L V I . Ho poco da aggiungere a quanto detto dal relatore a proposito della importanza del provvedimento, specie in questo momento in cui le nostre speranze sono fondate sulle esportazioni che sono andate migliorando, ma per le quali c'è molto da fare ancora. Per quel poco di mondo che ho girato ho visto che, da quando è sorto il Ministero del commercio estero, l'ICE è stato molto valorizzato e i rapporti commerciali sono molto migliorati. Dunque l'ICE ha svolto un ruolo positivo, però vorrei sottolineare alcune cose; si dice, ad esempio, che il personale è aumentato di 290 unità, però vorrei sapere che cosa significa questa cifra in rapporto a quella precedente; cioè erano mille, alle quali si sono aggiunte queste altre 290 persone, oppure c'era soltanto una persona ed ora sono 291?

S E N E S E , *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* Non so quanti fossero prima; posso dire però che gli uffici sono passati da 34 a 59 e che la partecipazio-

ne dell'ICE a Fiere, o manifestazioni del genere, è molto aumentata, passando dalle 80 presenze a oltre 100.

C A L V I . Ma la domanda era proprio questa, perchè mentre si dice che gli uffici sono aumentati da 34 a 59, si aggiunge che le 290 nuove unità si sono rese necessarie per la normale gestione dell'attività presso la sede centrale, cioè in Italia. Quindi non stanno in trincea, ma qui! Ciò, nonostante la lamentata carenza dei nostri uffici all'estero.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* Non va dimenticato che l'istituzione delle regioni ha comportato un notevole ampliamento delle rappresentanze regionali.

C A L V I . Mi sembra comunque che non ci sia molta coerenza, perchè sono aumentati gli uffici all'estero, ma il personale è aumentato soltanto in Italia.

F I L I P P A . Se mi è consentita l'interruzione, vorrei far notare — almeno è mia impressione — che non sono stati tenuti nel debito conto i problemi del riassetto per i quali c'è già stata una decisione.

C A L V I . Anche questa è una mia preoccupazione; comunque per tornare a quanto stavo dicendo, d'accordo sul potenziamento dell'Istituto in Italia, ma chiedo che contemporaneamente vengano potenziate anche le nostre rappresentanze all'estero È anche chiaro, comunque, che qui si tratta soltanto di una rivalutazione dei finanziamenti in rapporto agli aggravi che l'Istituto ha subìto; pertanto si prenda nel frattempo quello che il Tesoro è disposto a dare, in attesa di tempi migliori.

Un'altra domanda che desidero fare è quella che riguarda i rapporti tra il Ministero del commercio estero, il Ministero degli esteri e questi uffici: sono soltanto cordiali?

Ribadisco che sono d'accordo sul disegno di legge e dichiaro che voterò a favore.

F O R M A . Mi pare che sin dalla passata legislatura ci siamo occupati di un provvedimento di carattere del tutto diverso, relativo a un incremento delle esportazioni attraverso un aiuto alle aziende. Quando pochi giorni fa sono venuto a conoscenza della presentazione di questo disegno di legge, non essendo bene informato, ho pensato che si trattasse del famoso provvedimento che più volte il Ministro aveva promesso, e che avrebbe sostituito le nostre iniziative. Poi, leggendo questo testo devo dire, con tutta sincerità, di essere rimasto deluso, anche perchè ho qualche mia idea sui rapporti tra ICE e Ministero del commercio estero, che forse non combacia con certi ampliamenti dell'ICE stesso, specie in sede centrale, come non combacia con l'incremento eccessivo del personale nei singoli uffici. Pian piano, gli uffici si incrementano, non solo, ma quando l'ICE prende certe iniziative — e sono ben note all'onorevole Sottosegretario — partono da Roma truppe di aiuto per incrementarle, con notevoli spese per i viaggi, gli alberghi, eccetera. A me pare che si esageri un poco. Quando mio padre mi mandava in giro perchè imparassi qualcosa all'estero, mi mandava in piccole pensioni: va bene che mio padre era un modesto professionista e non aveva tante possibilità, mentre lo Stato è ricco, ma mi pare lo stesso che si esageri un poco. Mi rendo conto che questo è un discorso alquanto malizioso; ma desidero fare alcune altre osservazioni che si riferiscono alla struttura dell'ICE all'estero. Noi abbiamo mandato, in genere, gli uffici dell'ICE a scegliere la propria sede nelle capitali, laddove sovente esistono grossi consolati, se non addirittura ambasciate, il cui secondo segretario dovrebbe esercitare le funzioni di addetto commerciale. Questo genera qualche screzio, qualche difformità nel modo di vedere le cose, anche perchè l'ICE ha una visione dei problemi più commerciale che diplomativa, visione che personalmente ritengo più utile coi tempi che corrono. L'attività delle nostre aziende esportatrici, che vanno cercando la penetrazione nei mercati, in parte è tesa fuori da quei grandi centri che assorbono buona parte del nostro commercio (non è un caso che molte sedi dell'ICE si trovano in paesi che hanno buone prospettive per il futuro e scarse per quanto riguarda l'attuale

momento); il fatto che le sedi dell'ICE siano sovente situate in grandi capitali o in grandi città, non coincide con la possibilità di osservazione di altre sfere d'azione diverse e altrettanto importanti, soprattutto dei paesi dell'Africa e dell'Asia. Quindi io mi preoccuperei di più di quei luoghi dove manca un secondo segretario d'Ambasciata e dove appunto l'ICE potrebbe svolgere un più proficuo lavoro. E quello che più raccomando è di non prendere certe vecchie abitudini di una diplomazia ormai superata che tende a risolvere i problemi, anche commerciali, attraverso i *coktails*, i ricevimenti con tante signore che sono poi sempre le stesse: sono eventi del tutto alieni dalla mentalità delle nostre 40.000 aziende, i cui titolari magari si pagano il viaggio perchè noi non li aiutiamo e non sono portati a queste cose da cui restano decisamente « urtati ».

Il modo di spendere: le mostre, la stampa, le attività di ricerca di mercato eccetera, hanno bisogno di essere un poco riviste; alcune mostre altamente specializzate sono indubbiamente necessarie per far conoscere i nostri prodotti anche queste sono forme di propaganda. Per quanto riguarda la stampa, invece, ho sentito lamentele circa la scelta qualitativa: non che sia di cattiva qualità, ma di qualità non idonea a certe penetrazioni su determinati mercati; in altre parole, bisogna fare una scelta di stampa, distinta, da paese a paese e da momento a momento, cosa che non sembra avvenga, come ho avuto modo di apprendere da alcuni nostri esportatori.

Infine i rapporti tra ICE — laddove esiste — e le camere di commercio italiane sono del tutto, per lo più, negativi. La camera di commercio italiana critica la funzione dell'ICE; questa parla dell'inutilità e della nullità dei rappresentanti delle camere di commercio. Mi risulterebbe che altri paesi europei potenziano e controllano meglio le camere di commercio all'estero, risparmiando sulle spese generali.

In sostanza non ci rimane che prendere atto che le spese all'estero sono cresciute nella misura in cui tutti noi possiamo vedere quando mettiamo il naso fuori dal nostro Paese, in proporzioni ancora superiori a quelle in cui sono cresciute in Italia; dato anche l'aggravio rappresentato dalle spese del cambio, non ci rimane quindi altro che dare parere favorevole a questo modestissimo disegno di legge, di adeguamento della spesa alle necessità.

P I V A . Una breve considerazione per precisare le intenzioni non solo nostre ma anche della Commissione e del Governo. Davanti a noi si trova un disegno di legge in merito al quale condivido l'opinione espressa dal collega Filippa e quella or ora ribadita del senatore Forma, che hanno interpretato esattamente il mio modestissimo pensiero.

Desidero, poi, aggiungere anche a nome del mio Gruppo che riteniamo fondamentale disciplinare in modo definitivo ed organico la materia. Attraverso l'imbuto dell'ICE sono passati pochi operatori, perciò ritengo che il provvedimento in discussione, anche se ha un titolo pretenzioso, non possa considerarsi risolutivo del problema. Quello di cui hanno bisogno gli operatori — e lo ha detto anche il senatore Merloni un po' sottovoce — è un provvedimento di disciplina definitiva che non riesce, però, mai a decollare perchè, non da parte nostra, sia chiaro, ma da altre parti non vi è nessun apporto, nessun contributo. Mi auguro che dopo le elezioni potremo affrontare questi problemi in modo tale che una volta per tutte appaiano le reali intenzioni, oltre alle responsabilità, di ogni parte politica. Ribadisco ancora che, a mio avviso, il provvedimento non soddisfa per nulla le esigenze degli operatori.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* Prima che il relatore svolga la sua replica vorrei, a proposito di quell'emendamento all'articolo 5, cui egli ha accennato, richiamare la sua attenzione sul fatto che il disegno di legge tratta di anticipazione; erogare quasi il 100 per cento non sarebbe più un'anticipazione e andremmo incontro a difficoltà con la Corte dei conti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

M E R L O N I , *relatore alla Commissione.* Per rispondere subito al Sottosegretario dico che volendo aumentare una erogazione non si può procedere con la bilancia del farmacista e in questo caso sarebbe insufficiente passare dall'80 all'85 per cento. Comunque, rinuncio a presentare il mio emendamento perchè non voglio che nascano intralci al disegno di legge da parte della Corte dei conti.

Gli interventi di tutti i colleghi hanno ripetuto il tema della modestia del provvedimento, ma se si guarda alla spesa dobbiamo riconoscere che non è poi così modesto come sembra, perchè prevede, ad esempio, lo stanziamento di 20 miliardi solo per il 1975, mentre il disegno di legge sui consorzi, per il quale chiediamo appena 4 o 5 miliardi l'anno, non riesce a farsi strada. Dal punto di vista della spesa non è dunque un provvedimento tanto modesto. I limiti del provvedimento, che ho già rilevato nella relazione, riguardano la mancanza di una visione più ampia dei problemi dell'ICE a fronte della nuova dinamica dell'esportazione; con questo non voglio disconoscere tutto quello che l'ICE fa e ha fatto perchè in alcuni casi ha dato risposte immediate; comunque lascio alla competenza del Sottosegretario di fornire in merito più esaurienti spiegazioni; con l'occasione desidereremo avere anche notizie circa la presentazione del provvedimento in favore dei consorzi che, come mi ha personalmente detto il ministro De Mita, sarebbe intenzione del Ministero portare al più presto all'attenzione del Parlamento.

Concludo con l'augurio di poter presto discutere la più ampia riforma dell'Istituto del commercio con l'estero, e raccomando nel frattempo l'approvazione di questo disegno di legge.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* Vorrei dare subito una risposta che riguarda gli istituendi consorzi. Non esiste, a questo riguardo, alcuna preclusione di principio da parte del Ministero del commercio con l'estero a che possano stabilirsi idonee forme di collaborazione tra il Ministero ed i consorzi. E questo mi sembra possa verificarsi soprattutto per quanto riguarda i programmi e le iniziative che attengono all'aspetto promozionale. Ovviamente i possibili interventi del Mincomes non possono che riguardare iniziative specifiche nel settore e non potranno riguardare, come mi sembra ovvio, le più complesse ed ampie possibilità che, da quello che ho appreso nei vari testi di disegni di legge, si vogliono attribuire a questi consorzi e che ovviamente attengono ad una sfera diversa da quella del Ministero del commercio con l'estero. Ciò credo sia anche nella linea e negli orientamenti del ministro De Mita il quale ha all'esame questa materia su cui è già stato redatto un progetto di disegno di legge che è stato diramato per il concerto delle altre amministrazioni interessate. Ciò senza voler nulla togliere alle iniziative di legge di cui anche questa Commissione si sta occupando.

Riguardo poi al provvedimento che stiamo discutendo occorre a mio avviso sottolineare al massimo gli aspetti peculiari e la limitata portata.

Si tratta di esaminare due aspetti: il primo riguarda l'aumento del contributo per le spese di funzionamento dell'ICE, il secondo attiene al ripianamento — attraverso un finanziamento scaglionato in anni — di un *deficit* pregresso dell'Istituto. Ed è questo un provvedimento di modesta entità che non ha la pretesa di risolvere tutti i problemi di questo Istituto, poichè non può essere questo il momento di approfondire la complessa materia.

La realtà è che l'ICE deve essere messo in grado di fronteggiare le esigenze del suo bilancio ordinario e soddisfare le necessità di pagare gli stipendi al personale dipendente in correlazione sia all'aumento degli organici già avvenuto tempo addietro e sia all'apertura di nuove sedi di rappresentanza all'estero. Inoltre l'ICE deve far fronte a spese derivanti dall'aumento dei costi di gestione che come tutti sappiamo hanno registrato una non lieve maggiorazione.

È necessario, pertanto, fornire all'Istituto i mezzi perchè faccia fronte a tutte le sue necessità vecchie e nuove; è necessario, altresì, il ripianamento del *deficit* pregresso per non aggravare l'Istituto del costo del danaro pre-

so in prestito per far fronte alle proprie esigenze.

Con questo provvedimento il Governo si propone di affrontare e risolvere per quanto in questo momento è possibile, questi due problemi emergenti, rimandando l'esame della situazione dell'Istituto, nel suo complesso, al momento in cui saranno stati conclusi i lavori della commissione di studio che ne sta esaminando la riforma.

È per questo che dò un'importanza relativa al provvedimento, perchè ritengo che il vero e più approfondito esame della situazione dell'ICE debba avvenire proprio nel contesto della riforma che è allo studio. Mi è di buon auspicio il fatto che detta commissione, insediatasi nel mese di settembre dello scorso anno abbia oggi concluso i suoi lavori preliminari e si accinga a stendere la relazione finale. Questa commissione, pur tra contrasti, ha lavorato con impegno e celerità degne del massimo elogio.

Vedremo quali saranno le conclusioni definitive cui perverrà.

Nel richiedere un voto favorevole al provvedimento mi auguro che, attraverso questi stanziamenti, l'Istituto constati la buona predisposizione del Parlamento a sostenerlo e incoraggiarlo nel proprio lavoro, nella speranza che questo lavoro sia sempre più qualificato ed avveduto nell'interesse dello sviluppo del nostro commercio con l'estero ed a sostegno dei tanti nostri imprenditori che, pur tra innumerevoli difficoltà, operano in un vitale settore per la nostra economia.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato previsto dall'articolo 1, secondo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 976, nelle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) è elevato, per l'anno finanziario 1975, da lire 4.500 milioni a lire 8.700 milioni.

(*È approvato*).

Art. 2.

In favore dello stesso Istituto è inoltre autorizzata la concessione, a decorrere dall'anno finanziario 1975, di un contributo con specifica destinazione alle spese per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici all'estero, fermo restando quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1967, n. 1438.

Tale contributo è stabilito per l'anno finanziario 1975 in lire 7.050 milioni.

(*È approvato*).

Art. 3.

Per gli anni finanziari successivi, i contributi di cui agli articoli precedenti saranno determinati con la legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

Il contributo di cui all'articolo 1 sarà corrisposto in due quote uguali, pagabili al l'inizio di ciascun semestre; quello previsto dall'articolo 2 sarà erogato con le modalità di cui al successivo articolo 5.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per il graduale ripianamento dei disavanzi degli esercizi precedenti, è autorizzata la corresponsione all'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) di un contributo straordinario di lire 1.500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1975 al 1980.

(*È approvato*).

Art. 5.

Il Ministero del commercio con l'estero, in caso di concessione di contributi ai sensi della legge 29 ottobre 1954, n. 1083, nell'erogazione del contributo di cui all'articolo 2 della presente legge e per l'esecuzione dei compiti conferiti di volta in volta ai sensi delle leggi 24 novembre 1961, n. 1292, e 12 febbraio 1965, n. 51, è autorizzato ad elevare

le anticipazioni a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) dai 4/5 all'85 per cento dell'ammontare dei contributi o della spesa preventivata.

I rendiconti per le spese relative all'organizzazione e al funzionamento degli uffici all'estero saranno dal predetto Istituto presentati al Ministero del commercio con l'estero annualmente, entro 90 giorni dalla fine dell'anno finanziario cui si riferiscono.

(*È approvato*).

Art. 6.

All'onere di lire 5.700 milioni derivante dall'attuazione degli articoli 1 e 4 della presente legge, per l'anno finanziario 1975, si fa fronte mediante riduzione, rispettivamente per lire 5.000 milioni e per lire 700 milioni, del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e dello stanziamento del capitolo n. 1551 dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario predetto.

Alla spesa di lire 7.050 milioni per il contributo di cui al precedente articolo 2 si provvede con riduzione dello stanziamento del citato capitolo 1551 dello stato di previsione del predetto Ministero del commercio con l'estero.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO